

presieduto alla composizione stessa della memoria patria: il sacrificio, il martirio, la battaglia, l'esilio, la prigionia, il dolore. Circa ventimila tra oggetti, immagini e documenti che arrivano a Torino e davanti ai quali, scrive un contemporaneo, i giovani avrebbero dovuto entrare in ginocchio. Il secondo momento, in epilogo, è il 1906 quando a Milano si riuniscono per la prima volta a congresso i membri della Società nazionale del Risorgimento e una mostra viene allestita ad accompagnare i loro lavori. Qui per la prima volta si comincia a mettere in discussione l'impianto stesso di quel processo di patrimonializzazione dal basso che si era costruito nei decenni precedenti, con accenni critici alle cianfrusaglie degne di "botteghe di rigattiere" e al feticismo delle reliquie. E inizia il riferimento a nuove tecniche museografiche e a nuovi obiettivi scientifici di analisi del passato. Sempre più, sembra dirci l'autrice, la straordinaria mobilitazione collettiva avvenuta dopo l'unificazione e che il libro con intelligenza ci restituisce si configura come un'ultima fondamentale tappa della costruzione della nazione, al pari delle battaglie e dei sacrifici che aveva voluto narrare.

Carlotta Sorba

Vincenzo Trombetta, *La stampa a Napoli nell'800. Una storia per generi editoriali*, Firenze, Olschki, 2022, 250 p.

Vincenzo Trombetta è un comprovato esperto in materia e ha già pubblicato numerosi lavori sul tema, tra cui monografie sulla stampa, sulle biblioteche e sull'editoria nella Napoli dell'Ottocento in un ampio contesto. Il focus del volume in questione è dedicato ai generi editoriali di giornali e riviste, nonché su categorie giornalistiche "minori" come libretti d'opera, guide di viaggio, pubblicazioni scientifiche e religiose. Come spiega Trombetta nella sua breve introduzione, l'intento è quello di illustrare i processi di cambiamento socioeconomico e di dimostrare il crescente consumo di questi generi nel corso del XIX secolo, fornendo informazioni su prezzi, tirature, autori ed editori.

Ad eccezione di un capitolo, il terzo, sul giornalismo scientifico in epoca borbonica, il lavoro si basa sulla revisione dei suoi contributi pubblicati negli ultimi vent'anni. L'A. suddivide il suo studio in otto capitoli, che a loro volta possono essere assegnati cronologicamente

a tre grandi fasi della storia napoletana dell'Ottocento: due capitoli sul decennio francese 1806-1815, quattro capitoli – e quindi metà dell'opera – sull'epoca borbonica fino al 1860 e altri due capitoli sul periodo post-unitario fino alla fine del XIX secolo. È inoltre presente una brevissima bibliografia selezionata e un indice dei nomi.

Si inizia con uno sguardo concentrato sul “Corriere di Napoli” nel decennio francese, durante il quale l'apparato statale si presentava per la prima volta come un mecenate moderno, in grado di aprire mercati più ampi, arrivando a un pubblico più vasto. Dopo aver tracciato la storia fondativa, nella quale furono coinvolti numerosi esuli della Repubblica partenopea, Trombetta filtra dagli annunci e dalle recensioni dei giornali di inizio Ottocento sette generi editoriali principali: storico-antiquario, letterario e teatrale, elogiativo, giuridico, scientifico-tecnico, militare ed educativo. Il secondo capitolo è dedicato alla categoria, ritenuta elitaria, dei libretti d'opera e del giornalismo musicale in senso lato, estremamente apprezzato, visto lo status dell'opera a Napoli, e che mostra il predominio dei due editori Flauto e Masi nei quattro principali teatri musicali della città.

Con il terzo capitolo, dedicato alla letteratura scientifica, l'A. approfondisce la storia dei generi editoriali nella restaurata monarchia borbonica. Presenta Napoli come *pars pro toto* per la diffusione della cultura scientifica nel mondo occidentale, soprattutto per quanto riguarda le conoscenze applicate nei campi della medicina e della meteorologia, con la promozione e la fondazione di enti di ricerca e pubblicazioni scientifiche. Mentre Napoli divenne nei decenni successivi una calamita per un pubblico illuminato a livello internazionale grazie ai suoi antichi tesori, alla possibilità di assistere a fenomeni naturali straordinari, a ospedali e istituti psichiatrici innovativi, il ruolo della città nella scienza culminò nel settimo Congresso Scientifico Italiano, avvenuto nel 1845. Il tema del quarto capitolo corrisponde alla parola chiave “viaggiare”. Qui Trombetta colloca la letteratura di viaggio nella lunga tradizione turistica di Napoli con molteplici attori. A questo grande mercato editoriale, dove l'offerta era ampia, contribuì anche il governo borbonico, per presentare ad un vasto pubblico internazionale il progresso scientifico e sociale della nazione meridionale.

Altri due articoli sulla monarchia borbonica fino al 1860 trattano la categoria dei libri di antiquaria e degli scritti ufficiali del governo. Per quanto riguarda le pubblicazioni sulle numerose antichità del Golfo di Napoli e dell'Italia meridionale, queste divennero accessibili a un pubblico più ampio nel XIX secolo grazie a edizioni più economiche. Utilizzando le "Memorie della Regale Accademia di Archeologia", ufficiali, e il "Bullettino Archeologico Napoletano", pubblicato privatamente, l'A. può dimostrare che le riviste di antichità erano tra i generi più dinamici del loro tempo, con lettori, varietà di argomenti ed espansione geografica significativamente ampliati. Per quanto riguarda il giornalismo di governo, il "Giornale del Regno delle Due Sicilie" del 1816 si collegava alla tradizione illuminista di Carlo III; il caso fu ampliato nel 1827 con la fondazione di una grande tipografia nell'Albergo dei Poveri, come società di formazione per l'editoria. Nel 1833 la rivista statale "Annali Civili del Regno delle Due Sicilie", entrata in acque torbide nel periodo di transizione 1859-60 con il nome di "Rivista di Napoli", si trasformò presto in una realtà unica nell'Italia preunitaria, con redattori perma-

nenti; la sua storia finì tuttavia presto e fu a lungo dimenticata.

Gli ultimi due capitoli affrontano infine due selezionate categorie editoriali del giornalismo napoletano nell'Italia unitaria: la stampa cattolica e gli scritti sull'istruzione e sulla formazione. Il primo ha svolto un ruolo significativo nella mobilitazione delle masse e nel loro orientamento a favore della tradizione e della legittimità, contro le influenze liberali piemontesi. Dopo la caduta di Roma nel 1870, il giornalismo cattolico, fortemente combattivo degli anni Sessanta dell'Ottocento, cedette gradualmente il posto a un orientamento consensuale e, dagli anni Novanta dell'Ottocento in poi, l'attenzione si concentrò maggiormente sulle questioni socio-politiche di un collettivo cristiano contro le idee liberali e socialiste. Il secondo, ovvero l'ambito del mercato dei libri di testo, fu fortemente influenzato dalla politica nazionale. Qui, in competizione con operatori del Nord e del Centro Italia, gli editori napoletani si videro costretti ad adattarsi ai meccanismi di un mercato molto più ampio e a concepire il libro scolastico come il motore dell'istruzione nazionale. Un ruolo centrale è stato svolto dall'Università Federico II e dai suoi docenti,

che non solo contribuirono alla definizione di un programma educativo nazional-patriottico, ma ebbero anche il merito di ridurre l'ignoranza e l'analfabetismo nel medio e lungo termine, integrando l'eredità napoletana in un sistema professionale dell'Italia unita.

In sintesi, si può dire che la forza dell'opera di Trombetta sta nell'aver messo in luce molteplici aspetti dei generi editoriali napoletani dell'Ottocento, da cui i lettori che hanno familiarità con l'argomento trarranno sicuramente nuovi approfondimenti. Purtroppo l'autore non è riuscito a produrre una maggiore sintesi nel senso di una vera e propria monografia e a raggruppare in un'introduzione o conclusione decisamente analitica i risultati complessivi che traspaiono nei singoli capitoli che a volte appaiono compilativi, a volte senza un paragrafo finale riassuntivo che dia maggiore coerenza e rigore. Fino a quando i risultati di Trombetta non saranno incorporati in una tale sintesi, si dovrà ricorrere ad altri lavori della sua e di altre penne.

*Jens Späth*